

## Le bische per controllare i potenti

Quali furono i reali motivi che spinsero il boss **Luigi Sparacio** ad organizzare la rapina al Circolo del Bridge nella notte tra il 31 dicembre 1989 ed il 1 gennaio del 1990? E' quanto dovrà accertare il tribunale penale di Reggio Calabria giovedì 27, giorno in cui i presunti autori di quel colpo, **Salvatore Giorgianni, Pietro Trischitta, Stellario Lentini, Umberto Arnone** oltre allo stesso Luigi Sparacio sfileranno davanti ai Giudici. Le indagini degli inquirenti raccontano che dopo la morte dei boss **Domenico Cavò e Placido Cambria**, Gino Sparacio si trovò a comandare l'ala militare dell'organizzazione mafiosa. Il cosiddetto "progetto politico" lo curava invece la suocera di Gino, **Enza Settineri**. Se questo non è una antitesi del caso Messina poco ci manca. Dunque siamo alla fine degli anni Ottanta quando l'organizzazione criminale messinese inizia a pensare in grande.

Sono gli anni di **Michelangelo Alfano** e delle sue cene con i potenti dello Stretto.

L'associazione capeggiata dallo Sparacio e la suocera aveva quale finalità prioritaria la gestione dell'estorsioni e dell'usura. Una strategia che mirava all'acquisizione delle attività economiche di molti imprenditori con il vizio del gioco d'azzardo. In altri casi i giocatori nelle grinfie dell'associazione mafiosa di Sparacio erano personaggi delle istituzioni cittadine e nazionali.

In questo particolare caso, spiegherò ad esempio **Antonio Cariolo**, -i cavalli di ritorno erano gli aggiustamenti di processi penali ed il reinvestimento dei soldi sporchi in attività dall'apparenza lecita". Dunque tanti fronti aperti. Per il momento dovremo accontentarci delle parole di Salvatore Giorgianni. 35 anni, collaboratore di giustizia, reo confesso di quella rapina. Giorgianni alla stessa domanda formulata dagli investigatori così rispose: "Tutto dipendeva dalla gestione delle bische clandestine nella città di Messina. Per attuare tale programma Sparacio, dopo l'estate del 1989, mi incaricò insieme a **Pietro Trischitta e Antonino Villari** di eliminare **Giuseppe Giannetto** che costituiva la "mente" del gruppo di **Luigi Galli e di Pippo Leo**. Effettivamente dopo l'eliminazione di Giannetto, avvenuta nell'ottobre del 1989, Sparacio iniziò a gestire il giro delle bische.

La gestione riguardava il reclutamento di clienti. grazie all'inserimento di suoi uomini di fiducia. i quali servivano anche per il sistema di recupero delle somme che i vafi giocatori

lasciavano quale sospeso al termine delle “giocate”. Ma Luigi Sparacio - spiegherà Giorgianni era una persona ambiziosa e con il Circolo del bridge puntava a fare bingo.

Come lo spiega lo stesso pentito: “Gino Sparacio aspirava a divenire socio occulto del Circolo. poiché il club vantava tra i soci, molti personaggi delle istituzioni e dell'imprenditoria di livello messinese. Per poter gestire direttamente la bisca, Sparacio tentò di entrare in diretto contatto con i vertici del circolo”.

L'ex boss puntava a diventare socio occulto per “strozzare” molti giocatori dei circolo, "i quali - secondo Giorgianni - perdendo ingenti somme avevano necessità di finanziamenti ed il gioco costituiva, fra l'altro, la possibilità per l'associazione di mettere a disposizione del gruppo diverse personalità". Sarà interessante inoltre scoprire come i giudici reggini risolveranno l'enigma del bottino che fruttò quella rapina. Se per i pm la somma complessiva rubata ai soci del Bridge era di 23 milioni di lire, di valore diverso é quella confessata da Salvatore Giorgianni, un miliardo circa. Anche in questo caso i conti non tornano.

**Roberto Gugliotta**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***